d' intrada a l'anno, quali siano soi, et si traze da Milan dil dazio El qual Lutreeh dovea venir a Milan et partirsi.

Scrive altre particularità, *ut in litteris*.

Di Anglia di sier Antonio Surian dottor, el cavalier, orator nostro, di 14, 16 et 18, da Cales. Come il re Catholico et Cesarea Maestà parti a 14 per ritornar nel suo paese, acompagnato dal Re, qual si cavò la bareta nel tuor di la licentia, et li ha donato do cavalli . . . e quel Catholico ne ha donati do altri a esso Serenissimo Re.

Scrive, come volendo far certo bancheto in Cales a questo re Catholico, sopravene tanta fortuna che portò via le canevaze dil covertò etc., *adeo* si convene farlo in certa caxa piccola etc. Scrive, quella Maestà Cesarea, essendoli portato da una dona la sua imagine, li donò una catena di scudi 500.

61 Scrive, ha inteso, per bona via, il Re averli dito che Soa Cesarea Maestà non si pensi venir in Italia a tuor la corona de l'Imperio, armato, perchè li farà dispiacere, perchè vol esser unito con suo fradello re Christianissimo, et ditto Re li ha dato certa scrittura, qual è stà mandata in Franza dal Re a veder se l'è contento. Scrive coluquii auti col cardinal Eboracense, qual dice non è da dubitar il Re vengi armato *ut supra*; e li ha tochà una parola, aspetta li tapedi etc.

Nota li è stà mandati zà do zorni n. 60, val ducati . . .

Da Milan, di Alvise Marin secretario, di 2, da Piasenza. Come era venuto li con monsignor di Telegni, qual va revedando il Stato etc.

Di Verona, fo letere di sier Lunardo Emo podestà, e sier Piero Marzello capitano. Come, hessendo passado per il Lago il conte di Cariati, vien di Napoli, va in Alemagna a trovar la Cesarea Maestà, e scrive coluquii auti con Giacomo Barbaro capitano dil Lago, *ut in litteris*, quali sono de importantia. *Item*, che alcuni veronesi, nominati in le lettere, non però persone da conto, è venuti a trovar dito Conte con farli ogni dimonstrazion di honor; il qual Conte fo governador di Verona per la Cesarea Maestà. La qual letera fo leta con

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Vene il Serenissimo Principe, che zà anni do non è stato, che fo bello a vederlo, vestito damaschin cremexin, portato in la sua cariega, di età di anni 83, che parse a tutti di novo questo suo venir. Voleva doman andar a San Salvador, ma l' ha rimesso et non anderà.

Fo leto la parte presa dil . . . zercha quelli vano in li rezimenti senza letere, et intrano in li officii

senza bollettini, che non possino andar solo pena etc. et sia subito electo in loco suo. Et cussi fo admoniti tutti di questa leze. La qual è stà fata lezer per sier Carlo di Prioli qu. sier Constantin, va consolo a Damasco, qual è debitor a molti officii et farà partito come ha fato di altri, *videlicet* sier Andrea Arimondo quando l'andò consolo a Damasco, et sier Piero Trun, è podestà a Brexa, qual non fece bolletini per li officii.

Fu fato elelion di tre dil Consejo di X. Di nuovi, 61 rimase sier Alvixe Grimani fo consier, sier Andrea Trivixan el cavalier fo capitano a Padova, et sier Domenego Contarini fo capitano a Padoa, cazuti molti con titolo. *Item*, 6 di Pregadi ordinarii, rimase chi parse al Consejo, et cazete chi erano forsi più degni a romanir per ben di Stado. Io Marin Sanudo fui nominato dopio. In la secunda mi tolse sier Giacomo Diedo qu. sier Anzolo, et in la quarta lo Marin medemo, et per le mie fatiche son cazuto.

A di 6, Luni. Fo San Salvador. Il Doxe si mutò et non volve andar a Rialto nè a San Salvador a veder la chiesa nuova, e in Colegio non fo letere da conto.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*, e dar audientia a molti che li è stà commessi per la Signoria.

È da saper, a di 4 fo scritto, per Colegio, a Icharbei locotenente dil Signor turco al Cayro, consosia habiamo inteso sier Benedeto Bernardo merchadante nostro andando al Cayro con danari era stà morto, per il che, per recuperar il suo, sier Alexandro Contarini e Bortolo Caner sarano comessi di soi maestri, voy far recuperar il suo. *Item*, scritto a sier Sebastian Zorzi consolo in Alexandria, in consonantia.

Fo scritto per Colegio a Roma a l'Orator nostro, parli al Papa per le possession di Romagna di quelle donne da cha' Zorzi.

Et ozi fo scritto al magnifico domino Zuane de Uspergio capitano di Lubiana, avendosi doluto l'orator dil re Christianissimo che uno Brulardo thesorier dil dito Re e Sanson hebreo, qual si diletta di minere d'oro e di arzeno, quali andati per veder ditte minere da esso Capitano è stà fati retenir, per tanto lo pregemo voy farli liberar etc.

Fo scritto a sier Valerio Marzello savio a Terra ferma, qual è ito a Cologna a far le monstre: come laudemo l'opinion dil Governador a far le monstre a li provisionati hanno taxe, et cussi fazi, e di tutte le monstre fazi far copia per Zuan Cavaza rasonato nostro ito con lui, e le mandi di qui.